

UN VESCOVO VICINO A TUTTI

GIUSEPPE TORTI

1928-2005

A 15 anni dalla morte,
Maria Angela Vinciguerra
ricorda mons. Torti
con le parole che si
dedicano ad un amico



di
MARIA ANGELA
VINCIGUERRA

Caro Pep,

già, è così che ti facevi chiamare: *Pep* o *Pino*. Non ti piacevano le distanze. Tu eri uno che si faceva vicino a tutti. Che bello! In un mondo tecnologico, dove tutto è accessibile, la gente si allontana sempre più. Invece tu, senza Wi-Fi o internet, sapevi essere vicino come pochi. Sai dove sono ora? In volo. Un aereo mi sta portando in Norvegia per qualche giorno nella natura. E ti penso. In questi giorni ancora di più. Sono passati già 15 anni dall'ultima volta che ci siamo visti... sembra ieri. Ma con la mente, ripenso a quei giorni. Giorni per certi versi tristi, ma anche ricchi di umanità e di speranza. Infatti, in quei giorni, non solo ho imparato a morire, ma anche a vivere. Vivere nonostante il dolore e la sofferenza. Mi hai insegnato che la morte non fa paura, che la morte non è pianto, che la morte non è la

fine. Che la morte non è il buio. Tutto fa parte della vita, tutto nasce e si trasforma alla luce della fede, dell'*Amore* di quel Dio nato, morto e risorto per noi. Morire è... come dire... *normale*. Sai, potrei dire molto di ciò che tu mi hai insegnato, di ciò che tu mi hai lasciato, sia come cristiana, ma, soprattutto, come persona. Ma ora, ripensando a te, mi viene in mente soprattutto un'immagine. Un'immagine che, credo, riassume al meglio tutta la tua vita di cristiano prima, di prete poi ed infine di Vescovo: la tua ultima messa, qualche settimana prima di andartene. Un momento per me privilegiato, vissuto appieno. Eravamo solo tu ed io. A volte un grande silenzio regnava tra noi. Ma un silenzio eloquente. Bastava la presenza. Ormai eri debole e affaticato. A stento riuscivi a parlare

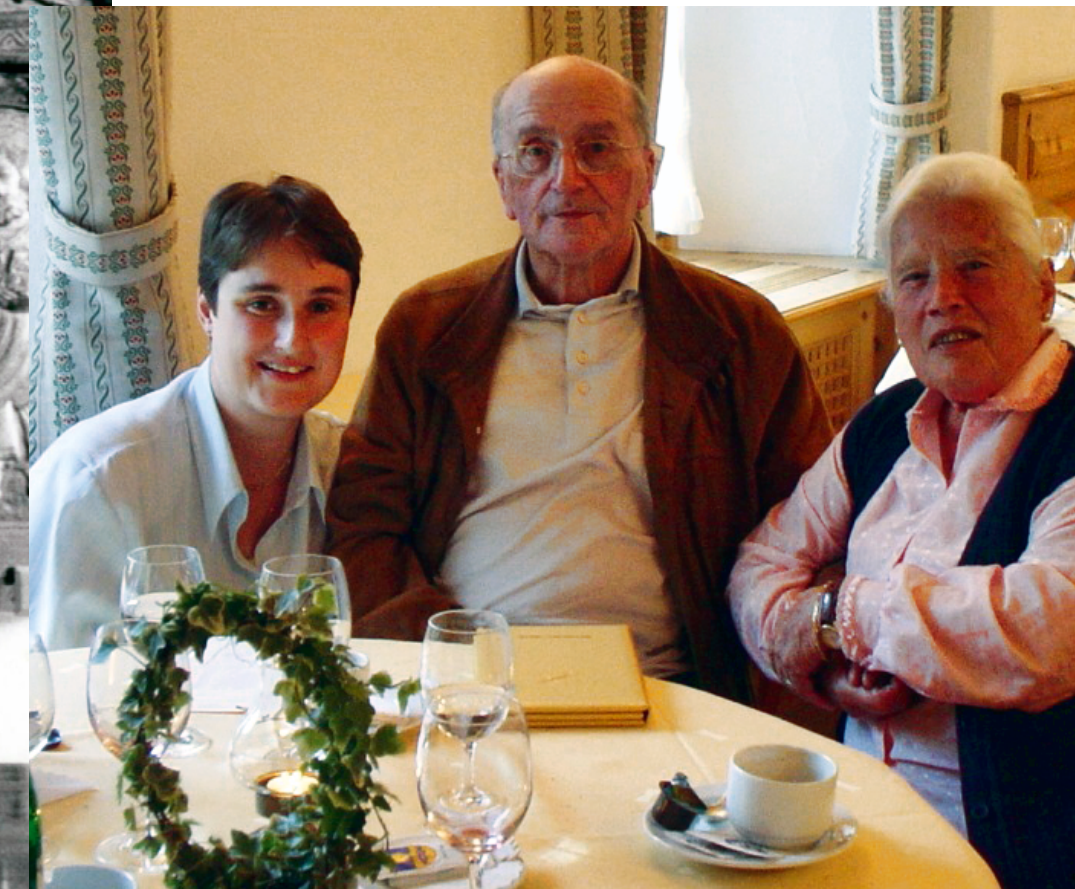
eppure, oh sì, comunicavi eccome! Mi avevi sempre detto che bisogna pregare sempre, assiduamente, incessantemente, perché sarebbe sopraggiunto il tempo della stanchezza, della fatica, del dolore, del rifiuto. Sì, anche di quello, a volte. Siamo esseri umani "*santi e briganti*", dicevi: "*Fai il pieno, finché puoi*". Per te quel momento era giunto. E allora, che gioia, quando potevo aiutarti io in qualche modo! Recitavo il breviario per te, qualche rosario, qualche breve meditazione. Ma la messa, quella proprio non potevo celebrarla io per te. Così, un giorno, ti ho incentivato a provare. E tu, con quegli occhi grandi ed espressivi, mi hai sussurrato: "*Ma come faccio? Non riesco a stare in piedi e fatico a parlare. E poi non ho con me calice e patena*". Ma proprio tu mi hai insegnato che

Dio non lascia sprovveduti i suoi figli. Così ho preso due minuscoli bicchierini di plastica, quelli che servono per conservare i medicinali, e un piattino che avevi sul tavolo. Ti ho sorriso e, mostrandoteli, ti ho chiesto: "*Pensi che il Signore si offenda se utilizzo questi due bicchierini per acqua e vino, e questo piattino per deporre il Suo corpo?*" Mi hai guardato, hai sorriso e mi hai risposto: "*Ne sarà felice*". Così ti ho aiutato a infilarti il camice e ti ho messo la stola. Dopodiché mi hai mandato in cappella a prendere due particole: "*Una per me e una per te*", mi hai ordinato. E un gocciolo di vino. Una messa di 15 minuti, in cui io ho letto la parola di Dio, Vangelo compreso. Eppure, anche in quel caso, non hai rinunciato a due minuti di omelia. "*Dio ci può togliere tutto, ma*

non il Suo amore, la Sua misericordia, la Sua speranza. Ci toglierà la vita terrena, ma ci donerà quella eterna dello Spirito. Sii sempre una buona cristiana. E ricorda: il buon cristiano non è fesso. Il buon cristiano mette la dignità dei figli di Dio al primo posto. Non è un buonista che dice sempre di sì facendosi calpestare. Anche Gesù si è arrabbiato al tempio di Gerusalemme. Il cristiano cammina ritto". Leggevi lentamente, a bassissima voce. Facevi delle pause e socchiudevi gli occhi. Ma io ti sentivo. Perfettamente. Non so se tu te ne sei accorto, ma una lacrima è scesa dal mio viso. Ero molto commossa. Quale privilegio partecipare a questa Eucarestia! Caro Pep, questo è il più bell'insegnamento che mi hai lasciato: la semplicità. I teologismi (gli "ismi" in generale)

non ti sono mai piaciuti. Tu eri concreto. Nel parlare e nell'agire. Ti penso spessissimo, ho tanti ricordi di te, come padre, come amico, come direttore spirituale, come pastore. Sei cresciuto con mia nonna a Ronco Sopra Ascona, facevi parte della famiglia. Ma quella messa, sì, quella messa, resterà per me la più bella, la più autentica e la più vera di tutta la mia vita. Essenziale. Senza fronzoli. Guardo le nubi sotto di me. La terra è così piccola, eppure, anche da quassù, il cielo è immenso. E tu, da qualche parte, mi osservi e, ne sono certa, mi sorridi. Con quel sorriso che, sempre, mi riempiva il cuore. Alegher, Pep, e varda giù ogni tant.

Maria Angela



Monsignor Giuseppe Torti con Maria Angela Vinciguerra e Angelina Pantellini Mazzi (originaria di Ronco Sopra Ascona e nonna di Maria Angela Vinciguerra)